



# Osservatorio sulle Autonomie e i Territori

<http://osservatorioautonomie.unipv.it>

## Focus Regione n. 7

### RECOVERY FUND: UNA CHANCE PER GLI ENTI LOCALI

Dentro una traiettoria che vede intrecciarsi dei cronoprogrammi stringenti a livello comunitario e nazionale, un alto tasso di complessità tecnica, finanziaria, procedurale ed inevitabili fibrillazioni politiche, l'attuale Governo è impegnato nella elaborazione della proposta italiana per l'utilizzo dei fondi messi a disposizione da *Next Generation Eu*.

L'auspicio generalmente condiviso è che la proposta emerga anche da un confronto ampio con i principali *stakeholder* del Paese e che sappia fare sintesi – una sintesi coraggiosa – delineando poche, ma strategiche priorità e mettendo a punto un parco progetti coerente e concretamente realizzabile nella tempistica prevista, nonché misurabile nelle sue ricadute.

Le Regioni hanno sollecitato da tempo un ruolo importante nell'individuazione degli investimenti sui settori di esclusiva o concorrente competenza regionale, cercando anche di prefigurare l'incastro con le linee di finanziamento della prossima programmazione comunitaria dei Fondi strutturali 2021 - 2027.

Una partita altrettanto incisiva chiedono di giocarla anche gli altri Enti locali, Comuni e Province *in primis*. Si tratta di una richiesta motivata da valide ragioni.

In primo luogo, la capacità di aderire agli effettivi fabbisogni rilevabili a scala territoriale nell'intero Paese, poi una gamma di competenze e settori di intervento direttamente afferenti alle priorità indicate dalla Commissione europea (potenziamento dell'istruzione, delle infrastrutture, transizione ecologica e transizione digitale) ed infine una spiccata capacità di spesa e di effetto moltiplicativo sulle economie locali.

Di particolare interesse paiono in particolare i CONTRIBUTI E PROPOSTE DELLE PROVINCE - INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ NELL'UTILIZZO DEL RECOVERY FUND presentati da U.P.I. (Unione Province Italiane) in occasione della recente audizione alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

Merita in effetti apprezzamento lo sforzo progettuale e di proposta da parte di Enti, fino a pochi anni fa destinati ad essere soppressi quali "Enti inutili", e che possono invece rivelarsi ora funzionali ad un disegno innovativo di rilancio socio-economico del Paese.

*"Le Province – recita il documento - si impegnano ad assumere un ruolo di istituzione della semplificazione, della progettazione e degli investimenti locali sul territorio, anche a supporto dei piccoli Comuni"*.

La proposta punta giustamente sugli *asset* storicamente centrali delle competenze provinciali, ossia le strutture scolastiche superiori e la viabilità stradale, oltre che sul ruolo di centrale di committenza per i piccoli comuni che la l. n.56/14 (cd Legge Delrio) ha loro affidato.

Nel dettaglio, viene prospettata la possibilità di mettere in campo un organico pacchetto di proposte e progetti:

- per l'efficientamento energetico, la messa in sicurezza e la modernizzazione di un patrimonio di 7.455 edifici di Scuole Secondarie Superiori, ivi compresa la realizzazione di 100 edifici di nuova e aggiornata costruzione e la digitalizzazione degli edifici scolastici in questione;
- per la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale viario in gestione a Province e Città metropolitane, qualcosa come 122.000 chilometri di rete viaria su cui insistono 40.000 tra ponti, viadotti e gallerie;
- per la costituzione di 100 Centri di competenza per l'innovazione e trasformazione digitale attraverso Stazioni Uniche Appaltanti a disposizione degli Enti locali dei rispettivi territori provinciali.

La stima per le diverse tipologie di interventi afferenti agli edifici scolastici è di 16 miliardi di euro, per la rete viaria assomma a 7 miliardi e 0,5 per i Centri di competenza.

Il documento sottolinea opportunamente la coerenza con il PNRR, trattandosi di progetti che integrano più obiettivi prioritari, *in primis* la sostenibilità ambientale e la digitalizzazione.

Quasi contemporaneamente è apparso in questi giorni, ed è già stato oggetto di prime discussioni, uno stimolante studio curato dalla società Nomisma in collaborazione con *Rekeep*, un big del *facility management*, che incrocia e in certo modo rafforza le elaborazioni di UPI.

Lo studio, *Un Green New Deal per il patrimonio immobiliare pubblico*, **ipotizza un intervento stimato di 39 miliardi – su un arco temporale pluriennale – per la riqualificazione energetica e sismica del patrimonio immobiliare pubblico non residenziale, in particolare degli uffici comunali e delle scuole.**

Viene stimato un effetto moltiplicatore sul PIL italiano pari al 3,6, quindi con effetti diretti ed indiretti pari a 91,7 miliardi, oltre a 50 miliardi di indotto, 380.000 nuovi posti di lavoro nel settore e 490.000 negli altri settori coinvolti, per un totale complessivo di 870.000 nuovi occupati.

Ragguardevoli e coerenti con le indicazioni comunitarie sono anche gli impatti ambientali, con una riduzione delle emissioni e dei consumi fino al 50%.

Si tratta di cifre notevoli sotto tutti i profili: ma non è meno importante il dato metodologico, perché – proprio come richiede la logica del *Recovery Fund* - sono quantificati *ex ante* e sono quindi misurabili gli impatti economici, sociali ed ambientali degli interventi ipotizzati.

Certamente la messa a punto del Piano Nazionale richiesto dall'Europa dovrà scontare pressioni ed aspettative forti e diffuse, ed il vivace dibattito in corso ne da ampia conferma.

Gli Enti locali sono sicuramente nelle condizioni di giocare una partita importante.

*Il Responsabile del Focus Regione*  
*Dott. Giampaolo Ioriatti*